Alessandro Haber, tra parole e musica, porta in scena “Antigone” di Sofocle (VIDEO)

di MARIELLA ZADRO –

VITERBO – **Alessandro Haber** con **Elena Ferrantini**, **Fausto Costantini** e **Matteo Rizzi**, alla chitarra e voce, Sasà Flauto, hanno fatto rivivere “Antigone” capolavoro dell’antica drammaturgia greca, leggendaria protagonista della tragedia greca, nel teatro di Ferento.

Fausto Costantini è l’autore di una forma, molto originale, di pièce narrativa/musicale, una contaminazione tra parole antiche e la voce graffiante di Haber.

La scelta delle canzoni tutte di cantautori italiani, ha coinvolto il pubblico che ha seguito l’attore, a volte, cantando con lui, tanto da creare in alcuni momenti un afflato con i protagonisti sentendosi parte dello spettacolo stesso.

L’opera di Sofocle, narra la vicenda di Antigone, che decide di dare sepoltura al cadavere del fratello Polinice, pur contro la volontà del nuovo re di Tebe Creonte, che l’ha vietata con un decreto. Polinice, infatti, è morto assediando la città di Tebe, comportandosi come un nemico: non gli devono

quindi essere resi gli onori funebri.

Antigone è una donna di sentimenti molto moderni, emancipata, che si oppone alle leggi arcaiche fondate sull’onore, tra princìpi sociali e morali, si espone in prima persona chiedendo aiuto al popolo.

Particolare estremamente attuale, il contrasto tra padre e figlio, frutto dei contrasti generazionali, molto attuali.

Presenti tra il pubblico l’assessore alla Cultura **Alfonso Antoniozzi**, l’assessore ai Servizi Sociali **Patrizia Notaristefano** e l’assessore all’Urbanistica **Emanuele Aronne**.

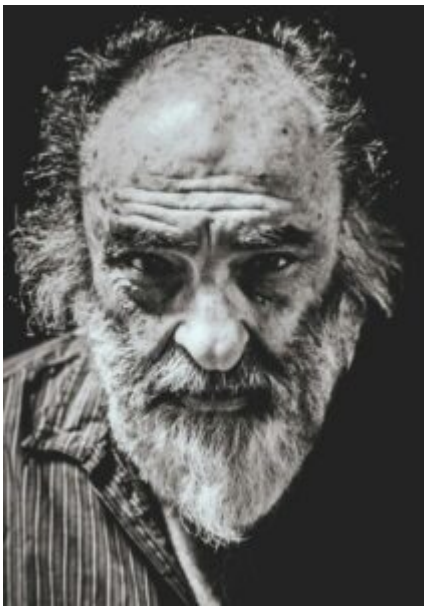
Ferento, lunedì 7 agosto Alessandro Haber sarà

l’Antigone di Sofocle

VITERBO – **Sarà Alessandro Haber, indiscusso protagonista del panorama teatrale italiano, diretto da Fausto Costantini, insieme a Elena Ferrantini a interpretare lunedì 7 agosto (ore 21,15), l’“Antigone”, testo di Sofocle.** La storia della leggendaria protagonista della tragedia greca viene presentata sotto forma di pièce narrativa/musicale, accompagnata magistralmente dai musicisti Sasà Flauto e Fabrizio Romano.

L’opera narra la vicenda di Antigone, che decide di dare sepoltura al cadavere del fratello Polinice, pur contro la volontà del nuovo re di Tebe, Creonte, che l’ha vietata con un decreto. Polinice, infatti, è morto assediando la città di Tebe, comportandosi come un nemico: non gli devono quindi essere resi gli onori funebri. Scoperta, Antigone viene condannata dal re a vivere il resto dei suoi giorni imprigionata in una grotta. In seguito alle profezie dell’indovino Tiresia e alle suppliche del coro, Creonte decide infine di liberarla, ma è troppo tardi perché Antigone nel frattempo si è impiccata. Questo porta prima al suicidio del figlio di Creonte, Emone, promesso sposo di Antigone, e poi della moglie Euridice, lasciando Creonte solo a maledirsi per la propria intransigenza.

Dell’Antigone di Sofocle, a differenza dell’Edipo re, si conosce la data esatta della prima rappresentazione, che avvenne nel 442 a.C., ad Atene, durante la celebrazione delle Grandi Dionisie (una cerimonia in onore di Dioniso durante la quale era consuetudine svolgere agoni tragici). L’Antigone, con l’Edipo re e l’Edipo a Colono, fa parte del Ciclo tebano.

Antigone è un personaggio emancipato, che si oppone a delle leggi arcaiche fondate sull’onore in nome di un sentimento morale estremamente moderno, e, ancora oggi, rappresenta il più grande esempio narrativo del contrasto dialettico tra individuo e collettivo, tra il principio sociale e morale, e non a caso, impersonificato da una donna.

Per ulteriori informazioni sulla stagione teatrale, consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito http://www.teatroferento.it/ .